

**Corriere del Mezzogiorno, 15.12.04, La piazza martoriata**

Caro Direttore,

leggo sul *Corriere del Mezzogiorno* di domenica la notizia, pubblicitaria ed elogiatrice, di una manifestazione dagli intenti senza dubbio più che meritori, ma che ha contribuito a martirizzare ancora una volta quella che si dice essere la piazza più bella di Napoli, la piazza che pare rappresenti il salotto buono di Napoli, costellata com'è di vetrine eleganti, racchiusa da tre palazzi storici, con la particolare pianta triangolare che la differenzia da tutte le altre. Nonostante questo sembra sia molto difficile riuscire ad evitare l'uso che oggi se ne fa e gli sconci cui essa è di tanto in tanto sottoposta, oppressa da iniziative e da soprusi di vario genere.

A dire il vero, dopo l'invito rivolto nel giugno scorso dal "Comitato decoro e vivibilità di Chiaia" al Soprintendente Guglielmo e da questi trasmesso al Sindaco Russo Iervolino, sembrava che la piazza avesse ritrovato una sua tranquillità.

Invece no, seppure per intenti di beneficenza, la manifestazione di sabato e di domenica scorsi ha nuovamente invaso la piazza con padiglioni, bancarelle e palchi diffondenti musica ad alto volume; in questo contesto, poi, saltimbanchi e venditori di palloncini si ritrovano perfettamente in carattere..., come lo sono le auto e i ciclomotori che, a rigore, non dovrebbero neanche aver accesso nell'«isola» e che invece vi si inoltrano senza risparmio da ogni possibile varco.

I fini umanitari non riescono a vincere il fastidio della vista di una bella piazza così mal ridotta. È evidente che non si vuole assolutamente dire del contenuto umanitario della manifestazione, ma non si può neppure pretendere che la nobiltà di intenti basti a giustificare la concessione di uno spazio pubblico tanto particolare e certamente di rilievo per l'immagine della città.

Manco a farlo apposta, proprio in quei giorni il "Comitato" aveva indirizzato una lettera al Soprintendente perché il suo intervento di qualche mese fa non restasse senza séguito. Ci auguriamo che possa servire di sollecito per un'attenzione che la piazza certamente merita.

Raffaele Aragona

Napoli, 13 dicembre 2004